



VOCE della **COMUNITÀ**

PARROCCHIA
SANTA MARIA MAGGIORE
MONTE SANT'ANGELO

MENSILE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE
CULTURALE E RELIGIOSO

SPECIALE
70° DOGMA dell'ASSUNTA

ANNO XXX n. 11

NOVEMBRE 2020



INDICE

<i>La voce di Franciscus. Messaggio per la IV Giornata mondiale dei poveri</i>	p. 3
<i>Messaggio per la sospensione della catechesi</i>	p. 10
<i>Attualità. Nel 70° della proclamazione del dogma dell'Assunta</i>	p. 11
Preghiera di Pio XII	p. 17
100° di Gianni Rodari. Andiamo a cercare insieme le parole per amare	p. 18
<i>Liturgia. Cosa cambia con il nuovo Messale Romano</i>	p. 20
<i>Spiritualità. Il dono dell'Indulgenza per i nostri cari defunti</i>	p. 21
<i>Rinato alla Vita che non muore</i>	p. 24
<i>Defunti dal 2 novembre '19 al 30 ottobre '20</i>	p. 24
<i>Novena a S. Giuseppe Moscati</i>	p. 25
<i>Ottavario di preghiera per i defunti</i>	p. 26
Calendario appuntamenti Novembre 2020	p. 27

Direttore responsabile: don Leonardo Petrangelo

Comitato di redazione:

Ernesto Scarabino

Antonio Falcone

Rosa di Padova

Matteo Armillotta

Guglielmo Ferosi

A questo supplemento hanno collaborato:

Antonio Pirro.

Foto: vari siti web; archivio fotografico.

Ciclostilato in proprio. Ad uso interno.

Franciscus



Giornata Mondiale dei Poveri

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER la IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

15 novembre 2020

“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32)

“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32). La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli (cfr Mt 25,40).

1. Prendiamo tra le mani il Siracide, uno dei libri dell'Antico Testamento. Qui troviamo le parole di un maestro di

saggezza vissuto circa duecento anni prima di Cristo. Egli andava in cerca della sapienza che rende gli uomini migliori e capaci di scrutare a fondo le vicende della vita. Lo faceva in un momento di dura prova per il popolo d'Israele, un tempo di dolore, lutto e miseria a causa del dominio di potenze straniere. Essendo un uomo di grande fede, radicato nelle tradizioni dei padri, il suo primo pensiero fu di rivolgersi a Dio per chiedere a Lui il dono della sapienza. E il Signore non gli fece mancare il suo aiuto.

Fin dalle prime pagine del libro, il Siracide espone i suoi consigli su molte concrete situazioni di vita, e la povertà è una di queste. Egli insiste sul fatto che

nel disagio bisogna avere fiducia in Dio: *«Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere»* (2,2-7).

2. Pagina dopo pagina, scopriamo un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla luce di un'intima relazione con Dio, creatore e amante del creato, giusto e provvidente verso tutti i suoi figli. Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse.

Lo dimostra chiaramente il brano da cui è tratto il titolo di questo Messaggio (cfr 7,29-36). La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi

e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri.

3. Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Infatti la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture. La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto.

Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Poveri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr Gv 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana.

4. Sempre l'incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. Come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza? Come possiamo aiutarla nella sua povertà spirituale? La comunità cristiana è chiamata a coinvolgersi in questa

esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non le è lecito delegarla ad altri. E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona. Non possiamo sentirci “a posto” quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un’ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità.

È vero, la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Cristo, la sua testimonianza e gesti di condivisione. Essa, inoltre, si sente in dovere di presentare le istanze di quanti non hanno il necessario per vivere. Ricordare a tutti il grande valore del bene comune è per il popolo

cristiano un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali.

5. Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. Accade così che, solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi “della porta accanto”, «*di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio*» (Esort. ap. *Gaudete et exultate*, 7), ma di cui nessuno parla. Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei



siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così. Certo, non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza.

6. Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere!

La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto.

La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati.

La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile.

La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente.

La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore.

La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare.

La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza.

E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene.

Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.

7. Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa. Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi.

Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione e abbiamo scoperto di avere paura. Chiusi nel silenzio delle nostre case, abbiamo riscoperto quanto sia importante la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull'essenziale.

Abbiamo maturato l'esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Questo è un tempo favorevole per «*sentire*

*nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo [...]. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà [...]. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente» (Lett. enc. *Laudato si'*, 229).*

Insomma, le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona.

8. “*Tendi la mano al povero*”, dunque, è un invito alla responsabilità come

impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «*Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. [...] Portate i pesi gli uni degli altri*» (Gal 5,13-14; 6,2).

L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli.

Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo.

Il libro del Siracide ritorna in nostro aiuto: suggerisce azioni concrete per sostenere i più deboli e usa anche alcune immagini suggestive. Dapprima prende



in considerazione la debolezza di quanti sono tristi: «*Non evitare coloro che piangono*» (7,34). Il periodo della pandemia ci ha costretti a un forzato isolamento, impedendoci perfino di poter consolare e stare vicino ad amici e conoscenti afflitti per la perdita dei loro cari. E ancora afferma l'autore sacro: «*Non esitare a visitare un malato*» (7,35). Abbiamo sperimentato l'impossibilità di stare accanto a chi soffre, e al tempo stesso abbiamo preso coscienza della fragilità della nostra esistenza. Insomma, la Parola di Dio non ci lascia mai tranquilli e continua a stimolarci al bene.

9. «*Tendi la mano al povero*» fa risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici. L'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Che differenza rispetto alle mani generose che abbiamo descritto!

Ci sono, infatti, mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni.

Ci sono mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà.

Ci sono mani tese che nell'ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera.

Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto.

E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano.

In questo panorama, «*gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete*» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 54). Non potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero.

10. «*In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine*» (Sir 7,36). È l'espressione con cui il Siracide conclude questa sua riflessione. Il testo si presta a una duplice interpretazione. La prima fa emergere che abbiamo bisogno di tenere sempre presente la fine della nostra esistenza.

Ricordarsi il destino comune può essere di aiuto per condurre una vita all'insegna dell'attenzione a chi è più povero e non ha avuto le stesse nostre possibilità.

Esiste anche una seconda interpretazione, che evidenzia piuttosto il fine, lo scopo verso cui ognuno tende. È il fine della nostra vita che richiede un progetto da realizzare e un cammino da

compiere senza stancarsi. Ebbene, il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore. È questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore.

Questo fine appare nel momento in cui il bambino si incontra con il sorriso della mamma e si sente amato per il fatto stesso di esistere. Anche un sorriso che condividiamo con il povero è sorgente di amore e permette di vivere nella gioia.

La mano tesa, allora, possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare la propria presenza e l'aiuto che offre, ma gioisce solo di vivere lo stile dei discepoli di Cristo.

In questo cammino di incontro quotidiano con i poveri ci accompagna la Madre di Dio, che più di ogni altra è la Madre dei poveri. La Vergine Maria conosce da vicino le difficoltà e le sofferenze di quanti sono emarginati, perché lei stessa si è trovata a dare alla luce il Figlio di Dio in una stalla. Per la minaccia di Erode, con Giuseppe suo sposo e il piccolo Gesù è fuggita in un altro paese, e la condizione di profughi ha segnato per alcuni anni la santa Famiglia. Possa la preghiera alla Madre dei poveri accomunare questi suoi figli prediletti e quanti li servono nel nome di Cristo. E la preghiera trasformi la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2020, Memoria liturgica di Sant'Antonio di Padova.

Franciscus





Arcidiocesi di
MANFREDONIA - VIESTE - SAN GIOVANNI
ROTONDO
CURIA ARCIVESCOVILE
Via Campanile, 66 - 71043 MANFREDONIA

Manfredonia, 30 ottobre 2020

Cari Sacerdoti,
alla luce dell'ordinanza regionale del 28 ottobre 2020, vivamente sollecitati dalla Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi (si allega la Lettera pervenuta ai Direttori diocesani UCD della Regione Puglia), **il nostro Vescovo chiede di sospendere l'attività catechista e di formazione "in presenza", favorendo le attività *online*.** Fatte salve le celebrazioni liturgiche e le opere caritative che continueremo a svolgere secondo le norme di sicurezza, **riduciamo all'essenziale iniziative e proposte, senza far mancare il dovuto sostegno alle famiglie e alle persone sole.**

Ringraziandovi per la pazienza e la passione pastorale che vi permetterà di mostrare la giusta premura per il Popolo a voi affidato, vi salutiamo unitamente all'Arcivescovo.

don Salvatore Miscio
Vicario Episcopale per la Pastorale

don Michele Arturo
Direttore dell'Ufficio catechistico Diocesano

Nel 70° anniversario della proclamazione del dogma dell'Assunta

*“Tu non hai voluto che vedesse la corruzione del sepolcro
Coei che diede al mondo l'autore della vita”
canta ancora oggi la liturgia nella festa dell'Assunzione di Maria.*



Sin dai primordi del Cristianesimo, la pietà dei credenti ha avuto la certezza che il corpo della madre di Gesù non

avesse mai potuto subire l'onta del disfacimento.

Da questa radicata convinzione deriva la credenza che la Madonna abbia seguito in anima e corpo la sorte del Figlio con la risurrezione e l'ascensione al regno dei Beati. Ma la proclamazione del dogma riguardante l'Assunzione della Madonna in cielo con tutto il suo corpo (come un secolo prima quello che proclamava la sua Immacolata Concezione) è abbastanza recente. Fu voluta dal papa Pio XII affinché, con l'avanzare minaccioso del pensiero materialista, nessuno dei credenti fosse mai sfiorato da dubbi al riguardo.

Antichissima ne è, invece, la collocazione della festa a metà del mese più caldo dell'anno.

La parola FERRAGOSTO deriva da *FERIAE AUGUSTI*

ed è legata a Giulio Cesare, soprannominato Augusto per le sue grandi imprese belliche, il quale, dopo aver aggiunto due mesi al calendario

annuale (appunto Luglio ed Agosto che portano il suo nome e soprannome, Giulio ed Augusto) stabili per tutti un breve periodo di riposo festivo (*feriae* in latino) nel mezzo del secondo nuovo mese a motivo della gran canicola che impediva e sconsigliava qualsiasi attività. Con l'avvento del Cristianesimo, che si appropriò (come già per il Natale) delle più significative e popolari ricorrenze romane, fin dal VI secolo, durante le *feriae Augusti*, si prese a festeggiare l'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo. Festa grandissima, prima festa mariana di tutto l'anno liturgico per importanza e significato. E' la Pasqua di Maria Santissima! La prima creatura umana a salire al cielo con il corpo. Il trionfo della speranza che anche noi potremo seguire un giorno la stessa sorte.

Degli ultimi tempi della vita terrena di Maria tacciono le fonti canoniche, ma la chiesa orientale, quella dove nacque e germogliò il seme del Cristianesimo, distingue opportunamente due fasi nella vicenda. Dapprima la Madonna sarebbe caduta in un sonno profondo dal quale non si sarebbe più destata e dopo trasferita presso il suo Figlio diletto.

Per recepire ulteriori particolari al riguardo bisogna riferirsi alle dicerie che correvano tra i primi Cristiani ed ai racconti dei Vangeli apocrifi, sui quali grava la pregiudiziale di eventuali aggiunte arbitrarie e false interpolazioni. Anche in questa vicenda, come in quelle pasquali del Cristo, ci troviamo di fronte ad una morte, sia pure dolce e serena tanto da essere paragonata ad un sonno benefico (la molto più appropriata

dormitio dei cristiani ortodossi); anche qui ci imbattiamo in un sepolcro vuoto, anche qui un corpo (il secondo dopo quello di Gesù) risuscita dopo tre giorni ed ascende al cielo.

Certo al nostro pensiero razionale riesce difficile immaginare che attualmente risiedono due corpi umani in un regno puramente spirituale, ma questa certezza non ha mai abbandonato la speranza dei fedeli di tutti i tempi. Avere fede significa credere al di là delle umane e dimostrabili evidenze.

Settanta anni addietro, Pio XII, durante l'Anno Santo del 1950, volle assicurare tutti i credenti con l'infallibilità di Pietro circa questa ultra millenaria credenza definendola dogma di fede con una solenne cerimonia in piazza San Pietro il 1° novembre, festa di Tutti i Santi.

Così si esprime un'antica preghiera anonima per la festa dell'Assunta: "*Benedetta sei Tu fra tutte le donne. Tu, esempio di sopportazione dei dolori in vita, sei la certezza del premio adeguato nel regno dei cieli. Ora sappiamo che non solo il Signore, ma una creatura mortale, simile a stella luminosa, ha tracciato il nostro cammino. E noi non saremo abbandonati nel sepolcro in eterno*".

La differenza sta nel fatto che per tutti noi questo miracolo, il quale travalica ogni categoria dello scibile umano, avverrà al suono delle trombe dell'ultimo giorno, ma quel corpo concepito senza peccato non avrebbe potuto attendere tanto nel sepolcro, sia pure rimanendo magari incorrotto.

L'ultima volta che nella Sacra Scrittura si parla di Maria è all'inizio degli atti degli

Apostoli. Si dice che, dopo l'Ascensione del Figlio, ritornò con gli apostoli a Gerusalemme e si ritirò con loro nel Cenacolo in attesa della discesa dello Spirito Santo. Affidata a Giovanni dall'alto della Croce, Maria visse ancora a Gerusalemme nei primi tempi dopo la Pentecoste. Poi seguì gli spostamenti del figlio adottivo.

Un'antica testimonianza orale la segnala ad Efeso (nell'attuale Turchia) dove si concretizzò il suo trapasso, secondo altri avvenuto nella stessa Gerusalemme.

Quanti anni aveva la Madonna quando morì? Ancora antiche tradizioni dicono che aveva superato di poco i sessant'anni e la sua morte non fu in conseguenza di un male. L'Immacolata non soggiacque neppure a quest'altra legge umana, conseguenza del peccato. Terminata la missione di madre e punto di riferimento degli apostoli, gli assalti d'amore che la portarono a desiderare di ricongiungersi al Figlio finirono per vincere la sua fibra umana. Accortasi, dunque, che il suo tempo terreno era alla fine, chiamò attorno a sé gli apostoli presenti in quel momento e li salutò, poi chiuse dolcemente gli occhi come se dormisse. Ed invece era morta.

Il racconto, che passava sulla bocca dei cristiani del V secolo ed anche prima, così prosegue:

"Come gli apostoli la videro soavemente addormentata, pieni di riverenza, portarono il corpo ad un sepolcro già preparato per lei e ve lo rinchiusero. Iniziarono allora ad udirsi per l'aria li intorno canti e melodie celestiali, con visioni di luci abbaglianti e di angeli in bianche vesti che durarono tre giorni.

Al terzo giorno (come per il Figlio) arrivò Tommaso (anche qui assente la prima volta) che molto addolorato per non essersi trovato al momento del trapasso, esternò a Pietro ed agli altri suoi colleghi il desiderio di voler rivedere il corpo di quella che ormai tutti ritenevano e chiamavano la loro "Mamma".

Gli apostoli, per accontentarlo, riaprirono la tomba temendo di fare chissà quale macabra scoperta. Ma lì dentro non trovarono nessun corpo: solo fiori freschi e profumati".

Le angeliche melodie e le apparizioni erano intanto cessate: Maria era stata nella tomba tre giorni, esattamente come suo Figlio, poi era risorta e salita al cielo. Un'altra operetta apocrifia, il *Transito della Beata Maria Vergine* attribuita a Giuseppe d'Arimatea, narra, invece, che la Madonna aveva chiesto al Figlio di avvertirla della morte tre giorni prima. La promessa fu mantenuta: il secondo anno dopo l'Ascensione, a Gerusalemme, Maria stava pregando quando le apparve l'angelo del Signore. Teneva in mano un ramo di palma e le disse: *Fra tre giorni sarà la tua assunzione.* Allora la Madonna convocò al suo capezzale Giuseppe d'Arimatea e gli altri discepoli del Signore presenti e annunciò loro la sua morte. Da quest'ultima narrazione si evincono anche i rabbiosi tentativi di Satana per impadronirsi di quel corpo Immacolato.

Gli apostoli, però, riuscirono a metterlo in salvo seppellendolo in un luogo segreto e, quando tornarono per accertarsi che nessuno ne avesse profanato la tomba, la trovarono vuota.

Grande giornata quella del 15 agosto nella quale – se ci riflettiamo – si realizzò ciò che proclamiamo nel 4° e 5° mistero glorioso del Rosario.

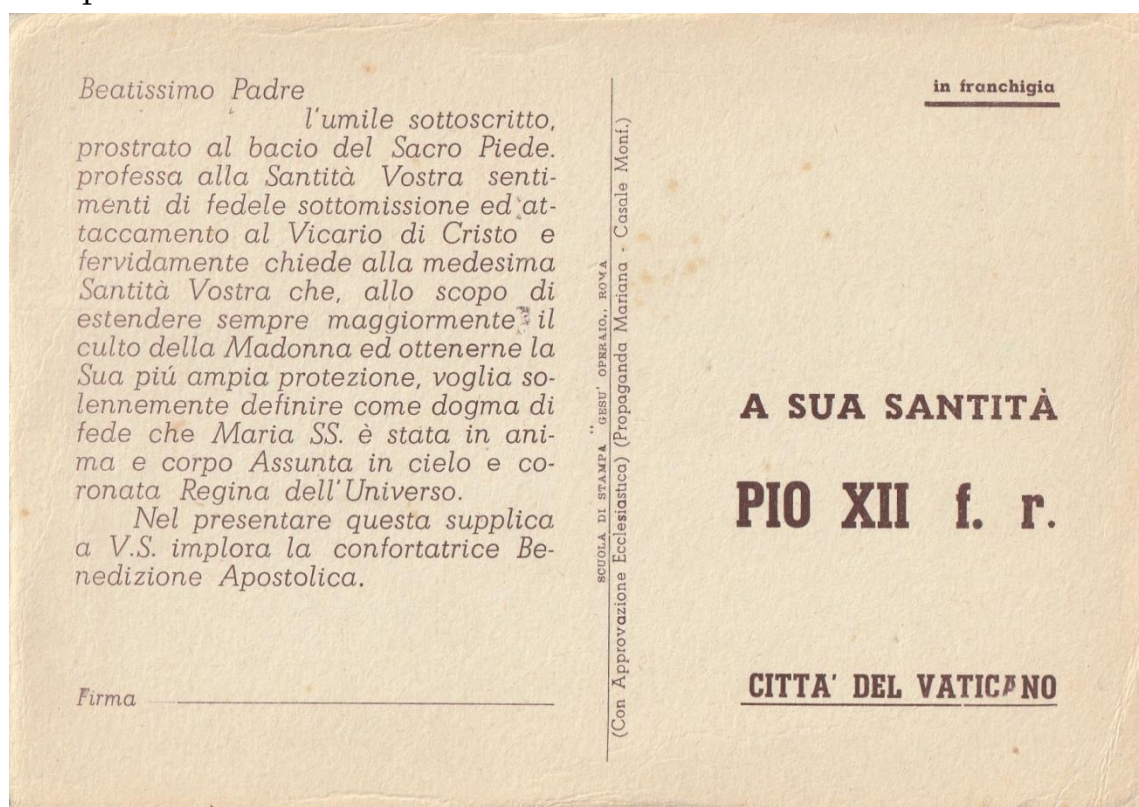
La Madonna venne portata in cielo presumibilmente da un coro di angeli; la attendeva il Figlio nelle sue vesti regali giunta al cospetto del quale Ella si inginocchiò adorandone la divinità mentre Egli le cingeva il capo di una corona d'oro proclamandola regina del cielo e della terra. Così ogni 15 agosto ci viene da considerare come si siano completamente avverate le grandi profezie fatte da Maria stessa sciogliendo all'Onnipotente il gioioso canto del *Magnificat*: “*Tutte le genti mi chiameranno beata... Il Signore ha gettato giù i superbi dai loro troni ed ha esaltato gli umili*”.

Una statistica compilata nel secolo appena trascorso ha stabilito che questa festa è la più diffusa nel mondo tra

quelle mariane, superando di gran lunga l'Immacolata Concezione. Cattedrali, città, piccole e grandi chiese sono dedicate alla Madonna Assunta e le processioni in suo onore, favorite peraltro dalla favorevole congiuntura della coincidenza con il Ferragosto ed il bel tempo, sono le più partecipate con iniziative e manifestazioni collaterali a carattere profano che si perdono nelle lontane usanze e tradizioni di tanti popoli.

A Monte Sant'Angelo la festa mariana del 15 Agosto ha un nome diverso: *S. Maria*.

Ciò è dovuto al fatto che l'Assunta è la titolare della chiesa di S. Maria Maggiore, un tempo cattedrale di Monte Sant'Angelo alla quale l'Arcivescovo Leone Garganico diede lo stesso nome di quella di Siponto per sottolineare che entrambe avevano pari dignità come sede arcivescovile. In questo giorno,



dunque, le nostre Marie ricordano l'onomastico, mentre altrove sono festeggiate per lo più il 12 settembre (festa del Nome di Maria).

La città dell'Arcangelo, fervido e rinomato centro religioso sin dall'antichità, visse intensamente l'Anno Santo del 1950 (le chiese cittadine ebbero il privilegio di essere equiparate alle basiliche romane, a disposizione dei pellegrini non solo locali per lucrare l'indulgenza) ed il movimento preparatorio alla proclamazione di questo dogma.

Era stato lo stesso Pio XII, preoccupato dal fatto che il materialismo continuasse ed accanirsi contro la figura della Madonna Santissima, ad ideare questa proclamazione, ma ufficialmente bisognava che non fosse il Papa a prendere l'iniziativa. Sarebbe apparsa come un'imposizione.

Così fu l'Azione Cattolica specie maschile (all'epoca *Giosuè Borsi* unica di tutta la città) ed altre associazioni

similari come le Confraternite che si assunsero il compito di consegnare casa per casa le cartoline prestampate della richiesta senza bisogno di affrancatura che arrivarono in Vaticano come una valanga da tutto il mondo. Era, dunque, il popolo che si rivolgeva al Papa affinché, con l'autorità di Pietro, zittisse per sempre dubbi e negazioni. E così avvenne in grande solennità.

Dopo quella sontuosa cerimonia, il periodo immediatamente seguente fu dedicato proprio a celebrare prevalentemente la Madonna Assunta in cielo. Liturgie e pie pratiche che culminarono nella festa del 15 agosto 1951.

Nella nostra città all'epoca la chiesa di S. Maria non era parrocchia, ma una rettoria curata dalla Confraternita omonima ora scomparsa.

Quell'anno, dunque, oltre alla solita novena ed alle solenni quarantore nei giorni 12, 13, e 14 predicate dal Padre Guardiano dei locali Francescani che –

se non sbaglio – era l'indimenticato padre Antonio Pace, oltre alla Banda Musicale Cittadina fu invitata a rallegrare la festa il Complesso Bandistico di Lucera che fece servizio d'orchestra in Piazza Cappelletti, su una cassa armonica eretta ai piedi della Chiesa dei Cappuccini con l'illuminazione ad archi di tutta via Garibaldi e fino alla chiesa di S. Maria.

Al termine del Pontificale celebrato in tarda mattinata dalla più alta autorità del



Capitolo di S. Michele (i quattro sacerdoti più anziani della Basilica erano insigniti di mitria e dignità vescovili), subito dopo lo scampanio sincronicamente organizzato di tutte le campane della città, fu recitata la preghiera apposita composta dal papa.

Siccome la chiesa era già gremita, vennero piazzate (sul sagrato e sulla piazzetta sovrastante) varie trombe-altoparlanti.

Così la preghiera fu ascoltata anche da coloro che passeggiavano ed ovviamente si bloccarono in devoto ascolto.

Inoltre, eccezionalmente, la solita processione delle due Madonne del pomeriggio del 15 agosto uscì sul far della sera e si trasformò in una spettacolare fiaccolata con la gente che espose le coperte più colorate ai balconi, specie lungo il corso principale.

I fuochi pirotecnici al termine durarono molto più del solito fino a tardissima serata.

All'epoca non c'erano le messe vespertine, ma in tutte le chiese (e non solo nelle parrocchie) nel pomeriggio si esponeva l'Eucaristia e si faceva la cosiddetta "*Visita al SS.mo Sacramento*" con un formulario unico per tutte. Si leggevano apposite preghiere scritte dal Santo del sud per antonomasia: Sant'Alfonso dei Liguori. Ebbene per tutto l'anno la consueta preghiera a Maria inclusa nella pia pratica fu sostituita da quella appositamente scritta da Pio XII e recitata per la prima volta il giorno della proclamazione del dogma.

Come ricordo e documento allego le foto e il testo sia della cartolina-supplica che della preghiera stessa.



O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre degli uomini.

1. - Noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede nella vostra assunzione trionfale in anima e corpo al cielo, ove siete acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi; e noi ad essi ci uniamo per lodare e benedire il Signore, che vi ha esaltata sopra tutte le altre creature, e per offrirvi l'anelito della nostra devozione e del nostro amore.

2. - Noi sappiamo che il vostro sguardo, che maternamente accarezzava l'umanità umile e sofferente di Gesù in terra, si sazia in cielo alla vista della umanità gloriosa della Sapienza increata e che la letizia dell'anima vostra nel contemplare faccia a faccia l'adorabile Trinità fa sussultare il vostro cuore di beatificante tenerezza e noi, poveri peccatori, noi a cui il corpo appesantisce il volo dell'anima, vi supplichiamo di purificare i nostri sensi affinché apprendiamo, fin da quaggiù, a gustare Iddio, Iddio solo, nell'incanto delle creature.

3. - Noi confidiamo che le vostre pupille misericordiose si abbassino sulle nostre miserie e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze; che le vostre labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie; che voi sentiate la voce di Gesù dirvi di ognuno di noi, come già del suo discepolo amato: "Ecco il tuo figlio"; e noi, che vi invociamo nostra Madre, noi vi prendiamo come Giovanni per guida, forza e consolazione della nostra vita mortale.

4. - Noi abbiamo la vivificante certezza che i vostri occhi i quali hanno pianto sulla terra irrigata dal sangue di Gesù, si volgono ancora verso questo mondo in preda alle guerre, alle persecuzioni, alla oppressione dei giusti e dei deboli; e noi, fra le tenebre di questa valle di lacrime, attendiamo dal vostro celeste lume e dalla vostra dolce pietà sollievo alle pene dei nostri cuori, alle prove della Chiesa e della nostra patria.

5. Noi crediamo infine che nella gloria, ove voi regnate vestita di sole e coronata di stelle, voi siete, dopo Gesù, la gioia e la letizia di tutti gli Angeli e di tutti i Santi: e noi, da questa terra, ove passiamo pellegrini, confortati dalla fede nella futura risurrezione, guardiamo verso di voi, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza: attraeteci con la soavità della vostra voce, per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù "frutto benedetto del vostro seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria".

Pius PP. XII



ANDIAMO A CERCARE INSIEME LE PAROLE PER AMARE

Gianni Rodari compirebbe 100 anni, proprio oggi 23 di ottobre. In quest'anno eccezionale, marchiato per sempre da un essere microbico che sta dicendo al mondo intero che in fondo non siamo poi tanto i padroni del nostro destino, la parola Rodari sta accompagnando come una specie di talismano le giornate pensierose di tanti di noi. La sua poetica è dentro le parole infanzia, speranza e comunità, la sua visione è ancorata nel sogno serissimo dell'utopia, approdata per sempre alla terra felice della pace e dell'ottimismo cosmico. Tutte queste sfaccettature positive, insieme alla forza un po' troppo boriosa delle ricorrenze da calendario, hanno riportato finalmente

Gianni Rodari ad una rilettura meditata. È come se fosse arrivato il secondo tempo di un film, quando tutti l'avevano quasi dimenticato, come ci fosse stato un intervallo lunghissimo. Un intervallo con tutte le luci accese in sala in cui siamo diventati adulti e abbiamo percorso le varie e sempre uguali traiettorie del presente; poi, quest'anno, la sala si è fatta buia all'improvviso e mentre quasi nessuno era pronto per lo spettacolo è cominciato il secondo tempo di un film cominciato molti anni fa e che tutti pensavamo di aver dimenticato. Così, in questo buio angosciante che è il covid19 lentamente si è sentita una voce che non si è fermata e non lo fa ancora. Una voce



che flebile e continua ha ricordato il bambino che abita i nostri ricordi e gli spazi d'innocenza che spesso crediamo perduti. La voce di Rodari, delle sue filastrocche, delle sue canzoni, dei suoi giocattoli linguistici ci sta prendendo per mano, ci sta dicendo che c'è un secondo tempo ancora da vivere, che si può ridare la parola ai bambini, che si deve fantasticare e avere una vera grammatica della fantasia, sicuramente piena di errori creativi e divertenti. È una voce che, allontanatosi il dovere del calendario, ci resterà dentro, almeno culliamo questa bella speranza e dovrà convincerci di essere diversi, d'intraprendere un percorso nuovo, per dirlo con le sue parole: "In cuore abbiamo tutti un Cavaliere pieno di coraggio, pronto a rimettersi sempre in viaggio, e uno scudiero sonnolento, che ha paura dei mulini a vento... Ma se la causa è giusta, fammi un segno, perché – magari con una

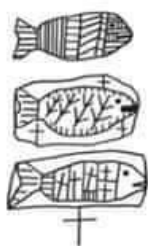
spada di legno – andiamo, Don Chisciotte, io son con te!

Sarà una bella sfida, sicuramente, per il maestro Rodari, ma lui alle sfide era abituato, scrittore da sussidiario per l'intelligenza e invece vero scrittore rivoluzionario nella realtà, capace di mettere sullo stesso piano l'adulto e il bambino, entrambi con il proprio posto nel mondo, pedagogista libertario e della fantasia che criticava aspramente l'idea consueta e tradizionale di scuola come riformatorio ad ore, da cui poco ci siamo ancora distaccati, e auspicava una scuola grande come il mondo, una scuola senza mura, aperta, libera e inclusiva. Pensatore leggero che chiede di allenare la creatività del bambino per predisporlo ad uno slancio nuovo, visionario ed utopico quando sarà adulto, proprio per cambiare il mondo, per renderlo più giusto ed umano.

Il bambino come trasformatore sociale, la parola come uno strumento potente da gettare nelle menti, sempre veicolata dal sorriso e dal divertimento, per instaurare un rapporto educativo veramente fecondo e rivoluzionario. È difficile fare le cose difficili: parlare al sordo, mostrare la rosa al cieco. Bambini, imparate a fare cose difficili: dare la mano al cieco, cantare per il sordo, liberare gli schiavi che si credono liberi.



COSA CAMBIA COL NUOVO MESSALE ROMANO



SANTA MESSA

Variazioni nelle risposte dell'assemblea al Nuovo Messale

Nelle prime domeniche in cui si introduce il nuovo Messale si suggerisce l'ausilio di una guida che possa aiutare l'assemblea.

ATTO PENITENZIALE

Quando si usa il "Confesso", per una esigenza di linguaggio inclusivo di genere maschile e femminile, si dirà:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli **e sorelle**. [...]
E supplico la beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli **e sorelle**. [...]

KÝRIE, ELÉISON

Si dà priorità alla formula greca *Kýrie/Christe, eléison*, per far riscoprire nell'assemblea una delle espressioni più ricorrenti nei vangeli in lingua originale.

GLORIA

Variante introdotta all'inizio dell'inno, più fedele all'originale greco del testo di Lc 2,14 e per una maggiore musicalità.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini, **amati dal Signore**.

PADRE NOSTRO

Ragioni pastorali hanno motivato un cambiamento della conclusione col testo approvato a suo tempo per la Bibbia CEI 2008, per non correre il rischio di trasformare Dio Padre in un tentatore.

[...] Rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e **non abbandonarci alla tentazione**, ma liberaci dal male.

RITI DI COMUNIONE

Si avvertano i fedeli dello spostamento nella formula dell'invito del sacerdote alla comunione, ora più fedele all'edizione latina (cf. anche Ap. 19,9).

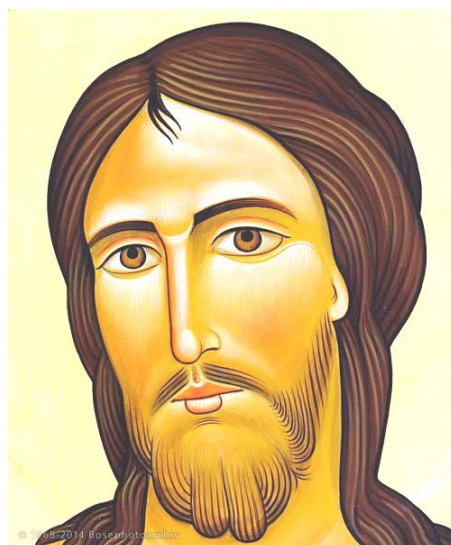
Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.



Spiritualità

A cura di Antonio Falcone

IL DONO DELL'INDULGENZA PER I NOSTRI CARI DEFUNTI



*Le anime dei fedeli defunti
sono nelle mani di Dio...
Splenda ad essi la luce perpetua...
riposino in pace!*

Le Indulgenze per i defunti prorogate per tutto il mese di novembre

Lo stabilisce un Decreto della Penitenzieria Apostolica del 23 ottobre 2020 per evitare assembramenti nell'attuale situazione di pandemia.

Il senso di due feste.

Come si possono aiutare i fedeli a vivere intensamente la commemorazione dei defunti ma anche la festa di Tutti i Santi? Le due feste sono molto unite, insieme infatti compongono *la festa dell'essere famiglia di Dio*.

In Paradiso ci sono tutti i santi canonizzati che conosciamo, ma ci sono anche tanti volti che non conosciamo, che hanno vissuto una vita cristiana nel silenzio, senza nessun clamore, sui quali non si sono posati i riflettori di questo mondo. Quindi con tutti coloro, parenti, amici, vicini di casa, che fanno parte della famiglia in cielo, ci si ritrova nella famiglia di Dio.

C'è un bellissimo passo di Isaia che dice che Dio ha scritto il nostro nome sul

palmo della sua mano, per dire come ci tiene vicini, e la festa di Tutti i Santi esprime tutto questo. Per di più tutti i nostri defunti possono essere nel popolo del Paradiso. Quindi la solennità dei Santi è un'apertura di visione che, accompagnata dalla commemorazione dei defunti e dalla visita ai sepolcri, ci dà il senso del legame.

Con la morte la vita non è tolta ma è trasformata e noi manteniamo un rapporto con chi muore, un rapporto che non è più fisico ma è un rapporto reale, anzi forse ancora più reale perché non c'è neanche il limite del tempo e dello spazio.

Nella Comunione dei santi la persona che è passata nell'eternità può essere in



un legame tutto particolare con noi che siamo qui.

Invece, nel pensiero dei nostri defunti, noi traduciamo tutta la nostra fede in Cristo risorto: è la nostra speranza che i fratelli attualmente non visibili tra noi siano però in comunione con il Signore.

Siamo chiamati in questi giorni a ravvivare la nostra certezza nella gloria e nella beatitudine eterna e chiediamo con umiltà e fiducia il perdono per quanti ci hanno lasciati, per le loro piccole o grandi mancanze, loro che comunque sono già salvati nell'amore di Dio, e rinnoviamo il nostro impegno di fede.

In fondo il Paradiso è la casa dei servi fedeli. Tutti un giorno potremmo vivere felici nella luce di Dio a condizione di

aver creduto non solo a parole, ma anche nelle opere.

Il 23 ottobre 2020 è stato emanato un Decreto dalla Penitenzieria Apostolica in risposta alle richieste di molti vescovi circa il dono dell'Indulgenza da applicare a se stessi o ai fedeli defunti, nei giorni 1-2 novembre e 1-8 novembre (Ottavario di preghiera per i defunti).

Nelle attuali contingenze dovute alla pandemia da "covid-19", *questo anno le Indulgenze plenarie per i fedeli defunti saranno prorogate per tutto il mese di Novembre*, per evitare assembramenti e con *nuovi particolari riferimenti a malati ed anziani.*

Finora com'era la prassi....

La consuetudine codificata è quella dell'Indulgenza plenaria in ogni giorno

dell'ottavario dall'1 all'8 novembre per tutti quelli che visitano i cimiteri pregando per i defunti, e il 2 novembre, nello specifico, la visita ad una chiesa o ad un oratorio recitando il *Pater* e il *Credo*.

Quest'anno si può fare...

In considerazione delle norme emanate dalle diverse autorità civili dei vari Stati e per limitare gli assembramenti in questo frangente di pandemia, tenendo presente che in molti luoghi la commemorazione dei defunti è molto sentita e si esprime soprattutto nella Santa Messa e nella visita ai cimiteri, *si allarga a tutto il mese di novembre la possibilità di fruire delle indulgenze.*

Un pensiero particolare nel Decreto va a tutti i malati (non solo affetti da covid!) e agli anziani!

Chi non può uscire, perché magari è in isolamento o perché è infermo, potrà conseguire l'indulgenza davanti ad un'immagine di nostro Signore o della Beata Vergine che ha

in casa, pregando ad esempio le Lodi, i Vespri dell'Ufficio dei defunti, il Rosario, la Coroncina della Divina Misericordia o preghiere più consuete a ciascuna tradizione o anche potranno procedere con la lettura meditata del Vangelo di una delle tre Messe previste per i fedeli defunti e, infine, offrendo opere di misericordia.

E ai sacerdoti...

Poiché i sacerdoti il 2 novembre, sin dal 1915 per una Costituzione di Benedetto XV, hanno facoltà di celebrare tre Sante Messe, vengono esortati, per quanto possibile, a celebrarle tutte e tre al fine di non creare assembramenti.

I sacerdoti sono anche esortati ad essere generosi nel Ministero delle confessioni, in modo da aver più disponibilità per potere suffragare i loro defunti, sentirli vicini, per andare incontro insomma a tutti questi sentimenti nobili che vanno a comporre la Comunione dei Santi.



Rinato alla Vita che non muore

25 ottobre: Pasquale Santoro

DEFUNTI DAL 2 NOVEMBRE 2019 AL 30 OTTOBRE 2020

Michela Ferri

Maria Ciuffreda

Rosa Lauriola

Rosa Guerra

Maria Adele Rosa

Rosa Granatiero

Camilla Maria Saveria Pasqua

Carmine Guerra

Caterina Maria Michela

Taronna

Antonio Dei Nobili

Maria Giuseppa Prencipe

Michelina Dei Nobili

Michele Troiano

Michele Frattaruolo

Maria Giovanna Ciuffreda

Laura Maria Lucia Bisceglia

Lucia Lombardi

Costantino Di Palma

Lucio Pomponio

Giuseppe Potenza

Samuele Gatta

Francesco Ciuffreda



A causa dell'emergenza Covid,
quest'anno non si terrà il tradizionale pellegrinaggio
alla Tomba del Santo a Napoli...

Invito tutti a ritrovarci in preghiera
in S. Maria Maggiore,
dove sarà esposta la sua Reliquia,
dal 9 al 16 novembre p.v.



1-8 novembre 2020

1 novembre:

ore 10 (chiesa S. Maria):

celebrazione eucaristica

ore 18,30 (chiesa S. Maria):

*celebrazione eucaristica nella
solenne Veglia .*

Inizio dell'Ottavario di preghiera.

2 novembre:

ore 10 (chiesa S. Nicola):

celebrazione eucaristica.

ore 18,30 (chiesa S. Maria):

celebrazione eucaristica in cui ricorderemo

tutti i defunti della parrocchia

dal novembre 2019 all'ottobre 2020

NOVEMBRE 2020: MESE DELLA SANTITÀ

*“Credo la risurrezione della carne,
la vita del mondo che verrà. Amen!”*

1	D	<p><i>Commemorazione di tutti i Santi.</i></p> <p>GIORNATA DELLA SANTITÀ UNIVERSALE</p> <p>Inizia OTTAVARIO di preghiera per i defunti. <i>Oggi preghiamo per tutti i Vescovi e sacerdoti defunti della nostra diocesi.</i></p> <p>Orari SS. Messe in Santa Maria: ore 10 – 18,30</p> <p>INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI</p> <p>Dal mezzogiorno del 1° novembre fino a tutto il giorno successivo (2 novembre), visitando una chiesa o il cimitero, adempiendo queste tre condizioni: fermo proposito di cambiare vita espresso con una confessione sacramentale; comunione eucaristica; preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice recitando <i>Credo, Padre nostro e Ave Maria.</i></p>
2	L	<p><i>Commemorazione di tutti i fedeli defunti.</i></p> <p><i>Oggi preghiamo per tutti i Confratelli, le Consorelle e i padri spirituali della Confraternita di SS. Sacramento; per tutti i Padri Cappuccini, le Suore della Carità, le Suore Adoratrici del Sangue di Cristo.</i></p> <p>S. Nicola, ore 10: celebrazione eucaristica.</p> <p>S. Maria, ore 18,30: celebrazione eucaristica in cui ricorderemo al Signore tutti i defunti dal novembre 2019 fino ad ottobre 2020.</p>
3	M	<p><i>S. Martino de Porres</i> I del Salterio</p> <p><i>Oggi preghiamo per tutti i Confratelli, le Consorelle e i padri spirituali della Confraternita di S. Maria.</i></p>
4	M	<p><i>S. Carlo Borromeo.</i></p> <p><i>Oggi preghiamo per don Michele Gentile, primo parroco defunto, e per tutti i sacerdoti che hanno celebrato nella chiesa di S. Maria.</i></p>
5	G	<p>SS. Zaccaria ed Elisabetta. S. Guido M. Conforti.</p> <p><i>Oggi preghiamo per tutti gli iscritti alla nostra Fraternità del Terz'Ordine Francescano.</i></p>
6	V	<p><i>S. Leonardo di Limoges.</i></p> <p>1° VENERDÍ DEL MESE</p> <p><i>Oggi preghiamo per tutti gli iscritti all'Azione Cattolica parrocchiale, per i missionari martiri.</i></p>
7	S	<p><i>S. Ernesto.</i></p> <p><i>Oggi preghiamo per le vittime in guerra e per i morti in mare alla ricerca di una dignità, per i bambini mai nati per l'aborto.</i></p>
8	D	<p>XXXII T.O. [B. Giovanni Duns Scoto]. IV del Salterio</p> <p>Fine OTTAVARIO di preghiera per i defunti.</p> <p><i>Oggi preghiamo per i nostri benefattori, per tutti i Legati SS. Messe e per tutte le anime del Purgatorio, specialmente le più abbandonate.</i></p> <p>Dopo la celebrazione serale, in Oratorio: Consiglio parrocchiale per gli Affari economici.</p>

9	L	<p><i>Dedicazione della Basilica Lateranense.</i></p> <p>INIZIO DELLA NOVENA A S. GIUSEPPE MOSCATI CON ESPOSIZIONE DELLA RELIQUIA.</p> <p>Ore 17,30: Rosario. Ore 18: celebrazione eucaristica. A seguire: lectio divina comunitaria.</p>
10	M	<p><i>S. Leone Magno.</i></p> <p>NOVENA A S. GIUSEPPE MOSCATI</p> <p>Ore 17,30: Rosario. Ore 18: celebrazione eucaristica.</p>
11	M	<p><i>S. Martino di Tours.</i></p> <p>NOVENA A S. GIUSEPPE MOSCATI</p> <p>Ore 17,30: Rosario. Ore 18: celebrazione eucaristica.</p>
12	G	<p><i>S. Giosafat; S. Macario.</i></p> <p>NOVENA A S. GIUSEPPE MOSCATI</p> <p>Ore 17,30: Rosario. Ore 18: celebrazione eucaristica.</p>
13	V	<p><i>S. Omobono. S. Agostina Pietrantoni.</i></p> <p>NOVENA A S. GIUSEPPE MOSCATI</p> <p>Ore 17,30: Rosario. Ore 18: celebrazione eucaristica.</p>
14	S	<p>NOVENA A S. GIUSEPPE MOSCATI</p> <p>Ore 17,30: Rosario. Ore 18: celebrazione eucaristica.</p>
15	D	<p>XXXIII T.O. [S. Alberto Magno]. I del Salterio</p> <p>4ª GIORNATA MONDIALE DEI POVERI ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI AZIONE CATTOLICA</p>
16	L	<p><i>S. Giuseppe Moscati. S. Margherita di Scozia.</i></p> <p>FESTA DI S. GIUSEPPE MOSCATI</p> <p>SS. Messe in Santa Maria alle ore 11 e alle ore 18.30. In entrambe le celebrazioni ci sarà la supplica e la benedizione con la Reliquia.</p>
17	M	<p><i>S. Elisabetta d'Ungheria, patrona del Terz'Ordine Franciscano.</i></p> <p>Ore 18: (S. Maria) celebrazione eucaristica, preghiera e benedizione dei panini, a devozione della Santa.</p>
18	M	<p><i>Dedicazione delle Basiliche di SS. Pietro e Paolo.</i></p> <p>Ore 19: (S. Maria) presentazione del nuovo Evangelo liturgico di Marco.</p>
19	G	<p><i>S. Abdia, profeta.</i></p>
20	V	<p> All'interno dell'Anno Mariano parrocchiale...</p> <p>Ore 19,30: Rosario comunitario meditato.</p>

21	S	<p><i>Presentazione al Tempio della B. V. M. Virgo fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri.</i></p> <p>GIORNATA PER LE CLAUSTRALI</p> <p>Ore 18: Primi Vespri solenni del nuovo anno liturgico A. Ore 18.30: Celebrazione eucaristica.</p>
22	D	<p><i>S. Cecilia.</i></p> <p>CRISTO RE dell'universo. Fine anno liturgico A.</p> <p>GIORNATA del SOVVENIRE</p>
23	L	<p><i>S. Lucrezia. S. Colombano. II del Salterio.</i></p> <p>Inizio anno liturgico B.</p> <p>A seguire: lectio divina comunitaria.</p>
24	M	<p><i>S. Andrea Dung-Lag e compagni martiri coreani.</i></p>
25	M	<p><i>S. Caterina d'Alessandria. Beati coniugi Luigi e Maria Beltrame-Quattrocchi.</i></p> <p>'Sanda Catarin la nev sop a spin'</p>
26	G	<p><i>S. Leonardo da Porto Maurizio; B. Giacomo Alberione.</i></p>
27	V	<p><i>S. Francesco Antonio Fasani.</i></p>
28	S	<p><i>B. Giacomo della Marca.</i></p>
29	D	<p>I Avvento/B.</p> <p>Inizia la NOVENA DELL'IMMACOLATA presso la <u>chiesa di S. Maria</u></p> <p>Ore 18: Canto dell'Akàthistos. Ore 18.30: celebrazione eucaristica.</p>
30	L	<p><i>S. Andrea apostolo e martire. Novena dell'Immacolata.</i></p> <p>Ore 17,30: Canto dell'Akàthistos. Ore 18: celebrazione eucaristica. A seguire: lectio divina comunitaria.</p>